



CONFESIONI

03374

03374

Giovanni Diamanti Figlio d'arte, ha lanciato Sala, Nardella, Gualtieri, Tommasi, Possamai e molti altri. Aiutato da Sun Tzu e Che Guevara

## Per far eleggere i sindaci adotto le strategie di guerra

**Iniziai come galoppino di Obama  
Giorgia Meloni? Una leader  
Non assisterei mai Vannacci  
Voglio molto bene a Buttafuoco**

di **Stefano Lorenzetto**

**C'**era una volta il *kingmaker*, «colui che fa i re», soprannome di Richard Neville, conte di Warwick, il quale in Inghilterra, durante la Guerra delle Due Rose, mise sul trono Edoardo IV e poi lo fece deporre, restaurando Enrico VI. Oggi in Italia c'è il *mayormaker*, «colui che fa i sindaci». Il parallelo storico rabbuia Giovanni Diamanti: «Non credo nei guru, ma nel mio team, Quorum. Il suo brand più noto è YouTrend. Sedi a Torino e Vicenza». Lo fondò con otto soci quando aveva 22 anni. Oggi che ne ha 34 insegna marketing politico all'Università di Padova. Compare spesso su Rai e La7. Suo padre Ilvo è il sociologo e politologo che scrive per *La Repubblica*. «Sono nato con la sindrome del "figlio di"», ammette il giovanotto. Per superarla a 18 anni si candidò a Vicenza con la lista civica Variati sindaco: subito eletto in consiglio comunale.

È dal 2016 che Diamanti junior non manca un bersaglio. Ha contribuito a far eleggere Beppe Sala a Milano, Dario Nardella a Firenze, Roberto Gualtieri a Roma, Davide Galimberti a Varese, Damiano Tommasi a Verona, Michele Guerra a

Parma, Sergio Giordani a Padova e Giacomo Possamai a Vicenza. Fin dal 2013 aveva imposto i presidenti di due Regioni, Debora Serracchiani nel Friuli-Venezia Giulia e Vincenzo De Luca in Campania. Nel 2019 ha assistito Nicola Zingaretti alle primarie per la segreteria del Pd, vinte, e poi alle elezioni europee.

**Che cosa ha imparato da suo padre?**

«La complessità della politica. Un po' meno la passione per i numeri. All'università ripetei due volte, forse tre, l'esame di statistica. Alla fine strappai un 18».

**Esattamente il suo mestiere qual è?**

«Consulente per le strategie della comunicazione in ambito elettorale. Non mi piace la definizione di spin doctor».

**Ha lavorato pure per Barack Obama.**

«Nel 2012 fui *canvasser* nel comitato Obama for America».

**Traduciamo: galoppino elettorale.**

«Sì. Cercavano volontari. Mi offrii con il mio amico Possamai. Restammo a Philadelphia un mese, ospiti in casa di un dirigente d'azienda e una pittrice. Viaggio a nostre spese. Esperienza notevole».

**Le sue strategie sono di tipo militare?**

«Il paragone bellico mi disturba, ma le origini sono quelle: *L'arte della guerra* di Sun Tzu, Carl von Clausewitz, Che Guevara e il suo *La guerra di guerriglia*».

**Chi fu il primo sindaco a cercarla?**

«Nel 2009 mi proposi per le elezioni a



Isola Vicentina. Il primo incarico professionale arrivò nel 2012 da Gianni Casarotto, candidato sindaco a Thiene. Non avevo ancora compiuto 23 anni».

**La sua giovane età non impensieriva?**

«Suscita tuttora perplessità fra i candidati veterani delle campagne elettorali. Solo che io ne ho combattute di più».

**Che cosa chiede all'aspirante sindaco?**

«Perché si candida?». Di solito le risposte sono banali. Mi tocca scavare».

**Quanto banali? Faccia degli esempi.**

«Hanno insistito». «Sono vicesindaco». «Mi sento portato per la politica».

**Quindi si candidano per vanità.**

«Anche. Ma non l'ex calciatore Tommasi. Rispose: «Perché ho sei figli». Mi stravolse. Credevo d'incontrare una star, invece trovai un educatore, che ha fondato una scuola per inseguire un ideale».

**Di Beppe Sala che mi dice?**

«Al primo turno superò Stefano Parisi di soli 4.938 voti. Si sporcò le mani, girò nei quartieri, pancia a terra. E vinse».

**Di Dario Nardella?**

«È capace di realizzare le cose».

**Di Roberto Gualtieri?**

«Uomo di enorme esperienza e prestigio. Sa usarli nelle situazioni difficili».

**Di Davide Galimberti?**

«È nato per fare il sindaco».

**Di Michele Guerra?**

«Molto perbene, molto ammodo. Riesce a mettere chiunque a suo agio».

**Di Sergio Giordani?**

«Un guerriero. Fu colto da ictus a un mese dal voto e perse l'uso della parola. Ma volle proseguire lo stesso la campagna elettorale. Che grinta, che umanità».

**Di Giacomo Possamai?**

«A 8 anni disse ai genitori: «Da grande farò il sindaco». Ha la capacità di esserci. Capisce la politica come pochi».

**Di Debora Serracchiani?**

«È passionale».

**Di Vincenzo De Luca?**

«Leadership forte. Molto divertente».

**Di Nicola Zingaretti?**

«Un generoso».

**Costa caro farsi assistere da lei?**

«Si paga un'agenzia che è formata da 20 professionisti. Io preparo il piano, do i supporti strategici. Non seguo la quotidianità, non faccio l'ufficio stampa».

**Ha una tariffa oraria?**

«No, forfettaria. Spannometrica. Se il candidato mi piace, gli vado incontro».

**Fornite anche i sondaggi?**

«Certo. Per poter elaborare una strategia servono i dati, non i santoni».

**Chiesi a Luigi Crespi, all'epoca sondaggista prediletto di Silvio Berlusconi: chi ci assicura che i suoi dati non siano inventati? Rispose: «La verifica del giorno dopo. O sono esatti o non lo sono».**

«Aveva ragione. Devi intervistare la gente. Se cambi i dati, si vede. E nessuno resta sul mercato dopo molti errori».

**Ai candidati sindaci scrive i discorsi?**

«A volte. Ma per i concetti importanti preferiscono arrangiarsi da soli».

**Le chiedono anche il programma?**

«È capitato. Non mi sono mai presta-

to. I politici fanno la politica, gli strateghi fanno la strategia. Se manca la politica, il nostro lavoro è difficile. Anzi, inutile».

**Inventa lei gli slogan elettorali?**

«Spesso. Orientano in modo netto la campagna, come accadde nella prima elezione del 2012, in cui Casarotto sfidava la sindaca uscente Maria Rita Busetti, segretaria provinciale della Lega a Vicenza. Il claim fu «Il mio partito è Thiene»».

**Sceglie anche il colore dei manifesti? A sinistra è molto gettonato l'arancione.**

«Se me lo chiedono. Trovo meno convenzionale il giallo».

**Qual è il segreto del suo successo?**

«Il fatto di non lavorare da solo. E lo studio meticoloso dell'identità di una città. È come cucire un abito su misura».

**Credevo fosse un altro: ai candidati di sinistra impone di non farsi mai vedere in compagnia dei leader nazionali.**

«Non lo nego. Ho imparato da Jacques Séguéla, pubblicitario francese di 89 anni. Insegna che si votano le persone, non i partiti. Per un aspirante sindaco avere accanto un volto famoso è più un segno di debolezza che di forza».

**Non ricordo un segretario del Pd sul palco con Tommasi o Possamai.**

«Però per Gualtieri era schierato mezzo governo di centrosinistra e a chiudere la campagna di Nardella fu Zingaretti».

**Elly Schlein le ha chiesto consigli?**

«Ha già un suo staff di alto livello».

**A Matteo Renzi ne ha dati?**

«Non ho mai lavorato per lui».

**Molti dei sindaci che ha lanciato sono vicini a Enrico Letta. Un caso?**

«Sì, nel modo più assoluto».

**Che «quid» mancava a Letta premier?**

«La forza del Pd e un po' di cinismo».

**Ha mai lavorato per il M5S?**

«Devo fidarmi delle persone, prima di valutare. I 5 Stelle e il centrodestra non stanno in cima alle mie preferenze».

**Ci sono politici che s'è rifiutato di avere come clienti di Quorum/YouTrend?**

«Sì, e non le rivelo certo i loro nomi».

**Uno che non assisterebbe mai?**

«Il generale Roberto Vannacci».

**Quanto potrebbe valere alle elezioni?**

«Se si candidasse con la Lega, lo zero virgola. Presentando una sua lista non supererebbe lo sbarramento. Ma non esercito l'arte della divinazione».

**Lei abita in Veneto, che nel 2025 voterà per la Regione. Luca Zaia resta in gioco?**

«Non amo i mandati lunghi. Zaia è già al terzo. Arriverebbe a 20 anni, se si candidasse e vincesses. Molto dipenderà dall'esito delle elezioni europee. La battaglia è interna al centrodestra. La Lega farà di tutto per tenersi la presidenza della Regione. Ma non sono convinto che fare di tutto oggi sia abbastanza».

**Pure FdI e FI vogliono quella poltrona.**

«Forza Italia ha poche chance, riposte in Flavio Tosi, che mantiene un forte consenso a Verona. Meno nel Veneto».

**Com'è la situazione politica italiana?**

«Interessante. Chi si aspettava che Fratelli d'Italia arrivasse a questi livelli?».

**Lei ha dichiarato che il centrodestra**

**sta puntando all'egemonia culturale.**

«Cerca d'incidere nel dominio del senso comune. Però un conto è provarci, un altro riuscirci. Nel breve tempo la vedo un'impresa ardua. Anche se può contare su qualche figura di altissimo livello».

**Chi? Un nome.**

«Pietrangelo Buttafuoco, neopresidente della Biennale. Un amico. Lo stimo enormemente, gli voglio molto bene».

**Che cosa pensa di Giorgia Meloni?**

«È una leader».

**Che dovrebbe fare il Pd per scalzarla?**

«Opposizione vera su temi veri. La battaglia sul salario minimo è forte, riconoscibile. Per troppi anni i dem non hanno avuto il loro reddito di cittadinanza».

**Consiglierebbe o no a un futuro sindaco di presentarsi ai suoi elettori come di-**

**chiaratamente gay, nel caso lo fosse?**

«Certamente».

**Guadagnerebbe voti o ne perderebbe?**

«C'è un unico rischio quando si chiede il voto: raccontarsi per ciò che non si è».

**Che cosa fa quando vince le elezioni?**

«Siccome ai candidati mi affeziono tanto, festeggio tanto».

**Fiumi di Prosecco.**

«Per i sindaci di Verona e Vicenza mi sono ubriacato per giorni interi».

**Ma lei è felice?**

«Felice e fortunato. Faccio il lavoro che sognavo da ragazzo, con gente che amo. Qui ho conosciuto mia moglie. Vabbè, poi abbiamo divorziato, ora vivo con due gatti, ma resta nel mio team. E ho trovato un'amica che è più di una sorella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

- Giovanni Diamanti nasce il 29 luglio 1989 a Vicenza. È figlio di Ilvo, sociologo e politologo esperto in flussi elettorali

- Laurea in sociologia all'Università di Padova, dove oggi insegna marketing politico

- Docente di storytelling politico e narrazione istituzionale alla Scuola Holden

- Nel 2012 è stato volontario nel comitato Obama for America. Da allora con il suo team, che ha sedi a Torino e a Vicenza, fornisce consulenze ai politici

- È riuscito a far eleggere i sindaci di Milano, Firenze, Roma, Varese, Verona, Parma e Vicenza

- Autore di cinque saggi: i più recenti sono *I segreti dell'urna* e *Il candidato vincente*, editi da Utet

- Ospite frequente dei programmi di Rai e La7

- È presidente di Quorum YouTrend e responsabile per il marketing politico